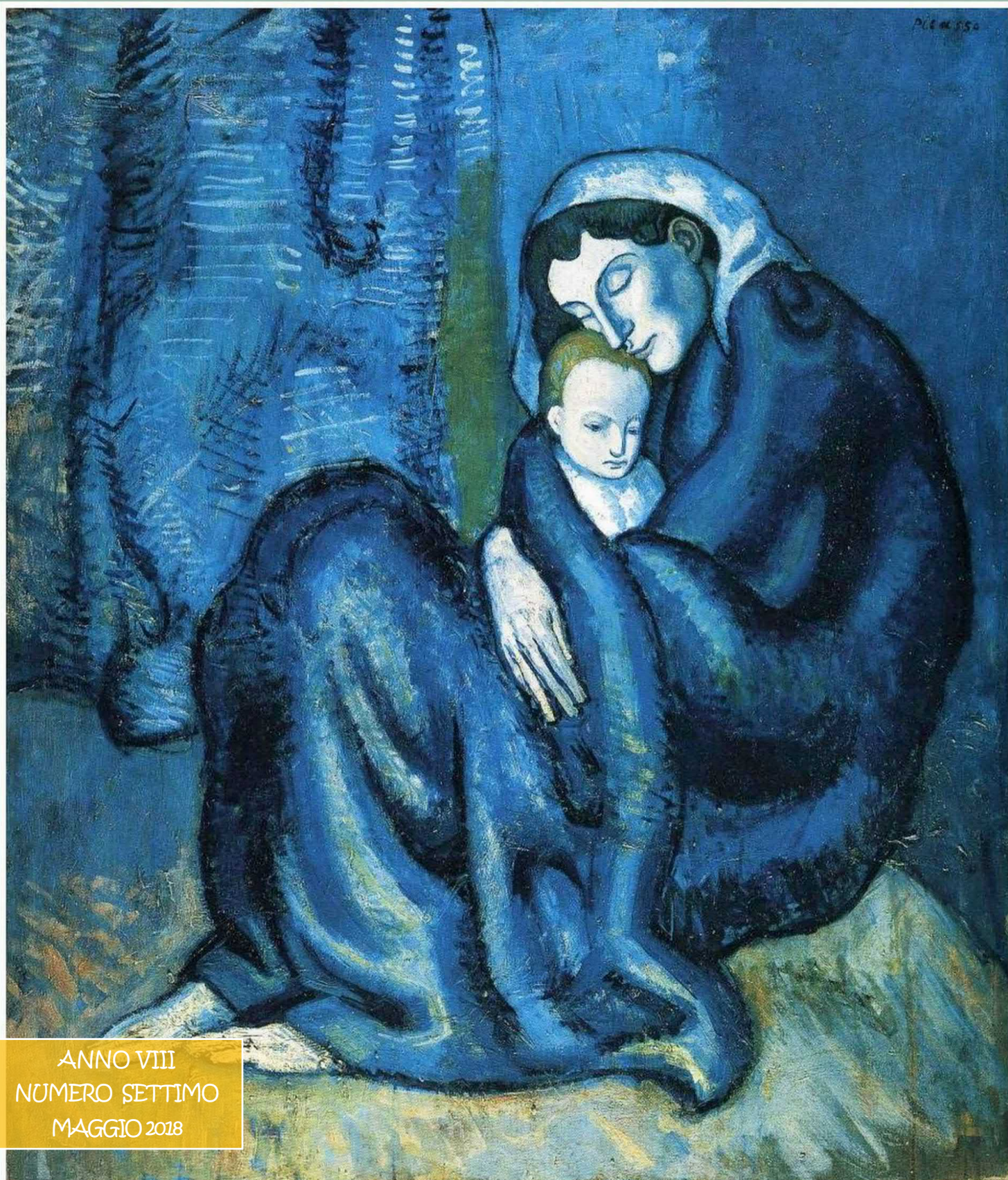


COMUNITA' NEWS APERTA



PERIODICO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. BENEDETTO



ANNO VIII
NUMERO SETTIMO
MAGGIO 2018



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



I dogmi mariani
don Aurelio Fusi

- ALT 7

- Vita di Comunità 7



**Marla,
beata fra le donne**
Cresimandi



**Che bella notizia
GREST 2018**
Beatrice Viola



Aspettando l'aperitivo
Carla Ferrari

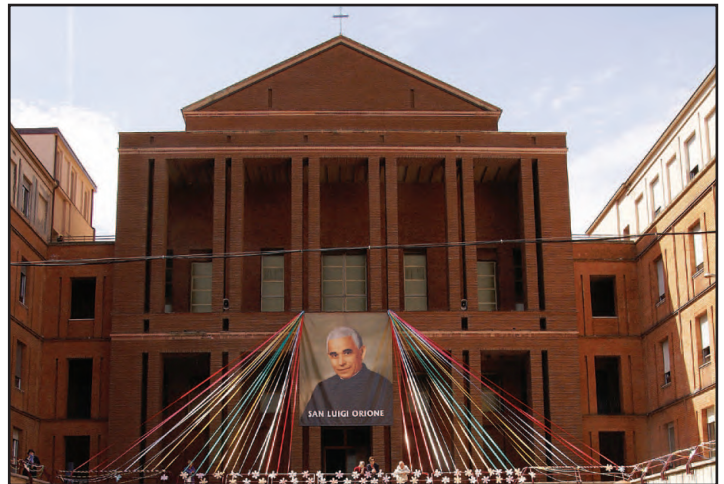
- Una Milano da scoprire 17



**Santa Maria alla Fonte.
Chiesa Rossa**
Cristina Fumarco

- Calcio d'angolo 21

- In bacheca 22



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano
Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Luigino Brolese
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Letizia Alippi Luca Ceci Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Sara Santus
Segreteria:	Stefania De Mas
Distribuzione	Luca Cartotto Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it



Carissimi parrocchiani..

siamo nel pieno del “tempo pasquale”, un periodo di 50 giorni (7 settimane) che segue la Pasqua nel quale si celebra il cuore degli eventi che hanno cambiato la storia del mondo e sono al centro della nostra fede. Le tre feste solenni che lo scandiscono, Pasqua-Ascensione-Pentecoste, sono strettamente collegate e devono essere celebrate come un unico evento salvifico.

Gesù, dopo aver mostrato che la vita autentica è solo quella spesa per amore, ha sconfitto il potere del male e della morte ricevendo dal Padre la vita risorta; è tornato a sedere “alla destra del Padre” cioè nella dimensione divina che gli compete dopo aver assunto la forma di “servo”. Ma d’ora in poi - novità inaudita - nel seno della Trinità ha portato tutta la nostra natura umana, perché tutta l’umanità, come un fiume, confluisca in Dio. Proprio attraverso la “glorificazione” e il dono dello Spirito si realizza la promessa che il Risorto fa ai discepoli: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Fra non molto la nostra parrocchia sarà invitata all’ “O’rione in festa”, che come gli altri anni darà un tono gioioso alla seconda parte di maggio. Come ogni famiglia, anche la nostra comunità ha bisogno di momenti di aggregazione facilitata, di

visibilità comunicativa, di festa condivisa che sostenga l’appartenenza e incoraggi l’unità. Per me sarà la prima edizione; mi auguro di poter incontrare molte persone, anche quelle che solitamente non si incrociano nei pressi della sacrestia o dell’altare.

Per antica tradizione, maggio è il mese dedicato a Maria, alla memoria del posto fondamentale che quella donna ha avuto, ed ha, non solo per il Figlio di Dio ma anche per la comunità cristiana e per ogni credente. Con le sue ultime parole in croce, Gesù ha disposto un doppio affidamento: noi siamo stati affidati a lei come suoi figli e lei è stata affidata a noi come “madre”. Attraverso la preghiera del rosario, come attraverso altre espressioni di devozione, manteniamo vivo il nostro legame con lei che è sempre pronta ad esserci accanto e a sostenerci.

Come don Orione ha tante volte sperimentato e insegnato: “A noi non basta solo pregare o studiare, bisogna sfacchinare da un’Ave Maria all’altra, pensando prima agli altri e poi a noi. Ad ogni nostra Ave Maria si accende una stella in cielo e risplende in omaggio alla Madonna”.



don Luigino



Obiettivo su!



I dogmi mariani

di don Aurelio Fusi

Qualche volta si sente dire che la fede cristiana, specie nella sua espressione cattolica, attrae poco perché si fonda sui dogmi, intesi come qualcosa di coercitivo, di incomprensibile e, forse, nemmeno del tutto veri. Invece, nella tradizione cristiana, il termine “dogma” indica la verità che il Vangelo ci offre su Gesù, su Maria sua Madre, sulla Chiesa... cioè su quegli aspetti che ci identificano e che sono il fondamento della nostra speranza. Come le persone che ammiriamo ci attirano per la loro personalità, per il loro carattere e per il loro modo di ragionare, così i dogmi rivelano le caratteristiche della nostra fede, la sua forza e la sua bellezza; possiamo dire la sua identità, ciò che la distingue da ogni altra religione e la rende unica. Ci soffermiamo in questo articolo sui dogmi che riguardano Maria: la Maternità divina, la perpetua Verginità, l’Immacolata concezione (la santità di Maria) e l’Assunzione al cielo.

La Maternità divina. Si tratta del primo e fondamentale

dogma mariano, dichiarato dal concilio di Efeso nel 431. Questo concilio, radunato per sfatare l’eresia di Nestorio che affermava la totale separazione delle due nature di Cristo, divina e umana, affermò anche che Maria ha dato un corpo umano ed un’anima umana al Verbo di Dio, venuto tra noi. La seconda persona della Trinità, quindi, è entrata nella storia per mezzo di una donna che ha generato nella carne il Figlio di Dio eterno.

Il titolo di Madre di Dio (*Theotokos*) che nel rito romano ricorre il 1 gennaio e nel rito ambrosiano l’ultima domenica prima di Natale, lo si trova per la prima volta, con certezza, in una Lettera di Alessandro di Alessandria e nell’antica preghiera *Sub tuum praesidium*. Ma i Padri della Chiesa che ne hanno diffuso la devozione furono soprattutto Origene e Atanasio.

Il ruolo di Madre di Dio è specifico di Maria, è la funzione, il compito suo proprio nella Storia della Salvezza. Il testo più antico del Nuovo Testamento che fa cenno alla Madre di Dio (senza nominarla) si trova nella Lettera ai Galati: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,5). Maria, dunque, entra nella scena del mondo non per conseguire un privilegio personale, ma per un servizio all’umanità: essere lo strumento concreto della venuta di Cristo nel mondo.

La perpetua verginità di Maria. La seconda verità di fede è la perpetua verginità di Colei che è divenuta madre. Nell’esperienza umana, avvicinare i due concetti di verginità e di maternità è una contraddizione perché non è possibile essere contemporaneamente le due cose; non così per Maria. Ella è vergine e madre perché il concepimento e la nascita del Figlio non hanno diminuito la sua verginale integrità, ma l’hanno consacrata (cfr. *Lumen gentium* 57).

Anche Maria non ha colto immediatamente il nesso tra le parole dell’angelo che le rivelavano la sua imminente maternità “concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù” (Lc 1,31) e il suo





proposito verginale: “non conosco uomo” (Lc 1,34). Saranno le successive parole di Gabriele a tranquillizzarla, confermandole che nulla è impossibile a Dio. Infatti il divino concepimento sarà opera di Spirito Santo: “scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo” (Lc 1,35). Gesù, dunque, è il frutto del libero concorso dello Spirito Santo e di Maria (*et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine*).

Il tema della perpetua verginità di Maria è anticamente creduto dal popolo cristiano e riportato soprattutto dai Vangeli apocrifi che, pur non riconosciuti autentici dalla Chiesa, sono comunque una fonte credibile della fede popolare.

L’Immacolata concezione (la tutta santa).

Se i primi due dogmi risalgono ai primi secoli della Chiesa e celebrati anche dagli Ortodossi, quello dell’Immacolata concezione, pur trasmettendo una fede ecclesiale antica, è recente; infatti, è stato Pio IX a promulgarlo nel 1854 con la Bolla *Ineffabilis Deus*. Questo dogma ci dice che Maria è tutta santa, ossia non è stata raggiunta dalla negativa condizione comune a tutti gli esseri umani, conseguenza del peccato originale. Infatti, il peccato dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, le cui negative conseguenze si sono allargate a tutti gli uomini, non ha raggiunto Maria. La sua integrità e la sua santità non sono state scalfite dal male.

A questo proposito nasce una domanda: se Maria non è stata raggiunta dal peccato originale, allora non è nemmeno stata redenta? No, anch’ella è stata redenta perché Gesù è venuto a salvare tutti e quindi anche Maria. La modalità della sua redenzione è stata diversa dalla nostra: ella è stata redenta nel momento stesso del suo concepimento, per cui il peccato non l’ha sfiorata. Dice l’enciclica *Ineffabilis Deus*: “La beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, è stata preservata intatta da ogni macchia di peccato originale, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente”. Questa, aggiunge il Papa, è dottrina rivelata da Dio e perciò va creduta fermamente e costantemente da tutti i fedeli.

Essere immacolata, tutta santa, mentre è privilegio di Maria, è anche modello per tutti noi che, redenti dalla morte di Cristo, abbiamo l’Immacolata come archetipo per la nostra vita cristiana e morale.



L’Assunzione di Maria in cielo. Anche questo dogma, pur anticamente creduto, è di recente promulgazione. Infatti è stato Pio XII, il 1° novembre 1950, con la Bolla *Munificentissimus Deus*, a dichiarare Maria Assunta in cielo. Il Papa nel suo documento dice che “l’Immacolata Madre di Dio... terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste anima e corpo”. Quindi il centro di questa verità mariana consiste nel fatto che dopo la sua morte (o *dormitio*) Maria non ha subito il disfacimento del corpo, ma, a immagine di quanto accaduto al Figlio con la resurrezione e l’ascensione, anch’ella è stata glorificata in anima e corpo. Il suo corpo, ripieno di Spirito Santo, è entrato nell’eternità, come sarà anche per noi alla fine dei tempi.

La ragione di questo privilegio sta nell’indissolubile legame tra Maria e il Figlio ed è il degno coronamento della sua totale santità e della sua integrità verginale.

Conclusioni. I dogmi mariani sono tutti orientati a presentarci Maria come nostro modello per un’autentica vita secondo il Vangelo. Ella, infatti, è stata la prima discepolo di Gesù ed è nostro modello di fede e di adesione alle sue parole. Credo che il vicino mese di maggio possa essere un’occasione unica per chiedere a Maria di aiutarci ad amare il Vangelo e di viverlo come ha fatto lei. Buon mese di maggio a tutti!

**ALT**Azione
La
Testa

Mi sono rotto

Mi capita spesso di dirlo, ora ho provato anche a farlo. In quel giovedì 5 aprile di un giorno normale, decidendo di andare in moto a tagliarmi i capelli, il mezzo mi è sfuggito di mano (perché non so guidare, perché è meglio la macchina...) e mi sono effettivamente rotto il piatto tibiale. Prognosi: 60 giorni senza poter mettere il piede per terra.

Certo non parlerò della mia riabilitazione o del fastidio di non poter camminare, mi piace invece sottolineare l'affetto che da subito mi avete fatto sentire tutti.

Appena ho avuto modo di comunicare in qualche gruppo la mia situazione sono stato subissato da messaggi, chiamate ed anche visite. Mi viene da dire che l'affetto è curativo, ha inciso profondamente sulla mia tensione,



anche durante l'operazione, e sulla depressione legata all'impossibilità di fare tutto quello che volevo fare.

In ospedale molti infermieri erano stupiti delle tante persone che venivano a trovarmi, quella domenica in cui sono scorrazzati nei corridoi dell'ottavo piano del San Carlo 17 adolescenti è stato uno dei momenti più belli, soprattutto per il personale sanitario.

Alla fine lo stesso primario, avvicinandosi due giorni dopo ha esordito: "Carissimo don Alessandro, io la dimetterei, non tanto perché è tutto a posto, quanto perché almeno il via vai dei corridoi possa affievolirsi". Ho sorriso e dentro di me ho anche gioito profondamente e mi sono detto che in effetti c'è una comunità che ama, prega, soffre e si rende disponibile.

Tanti mi hanno chiamato anche solo per dirmi che si sarebbero messi a disposizione per darmi una mano in qualsiasi bisogno, in ospedale, a casa, in oratorio.

Ora sono tornato alla base, per un po' di tempo ricoverato al Piccolo Cottolengo perché attrezzato e per la possibilità di fare fisioterapia.

Molti mi fermano e mi dicono: "Dai! Almeno hai il tempo per riposare!". Fosse vero! - dico io - qui il via vai è continuo e le persone che mi fanno visita sono tantissime.

Riscopro alcuni semi gettati tanto tempo fa, come Filippo che è assiduo mio ospite in camera e che ho conosciuto da giovane chierico a Milano nel 2006; mi commuovo pensando ad alcuni '98 che decidono di pranzare con me in giardino, proprio come tanti ospiti del Cottolengo; mi intenerisco quando alcune anziane parrocchiane la mattina, dopo la messa, spingono la mia carrozzina per portarmi verso la mia camera.

Grazie di cuore a tutti per la vicinanza, la preghiera e l'affetto.

Vivendo dentro il Piccolo Cottolengo come ospite, mi accorgo anche della bontà del personale che ci lavora, della passione di alcuni medici ed infermieri, del personale che sgobba cambiando pannolini e riassetando i letti, dei fisioterapisti che desiderano più di me che torni a camminare. Vedo anche, però, le tante persone sole, a volte mi avvicino quasi

alla pari, soprattutto nel reparto don Sterpi, prettamente abitato da anziane, per scambiare due parole. Spesso sono contente, altre volte cercano i loro figli, a volte vogliono solo avere compagnia.

Allora lancio la sfida. Venite a trovare me che mi sono rotto ma rompete un po' gli schemi e venite a trovare anche gli anziani e gli ospiti che qui abitano da tanto tempo.

Basta davvero un sorriso, una carezza, un avvicinarsi che sembra inutile perché incomprensibile per far sentire al "malato" che c'è una cura diversa dalle tante terapie che fa; che l'affetto è terapeutico e può guarire, almeno alleviare - per un momento soltanto - il dolore che ci si porta dentro.

Vi aspetto. Anzi no! Vi aspettiamo.

don Ale



Carissimi lettori



Carissimi lettori di **COMUNITA' APERTA**, sono ormai parecchi anni che cerchiamo di condividere con voi, attraverso il nostro giornale, momenti ed eventi importanti, esperienze di vita e di fede, ricordi fotografici e un resoconto, il più possibile completo, della vita comunitaria parrocchiale. Come Redazione, ci sembra oggi importante, dedicare un po' di tempo e di spazio per una verifica, insieme a voi, del nostro lavoro, per cercare di essere veramente rappresentativi di tutti e una "presenza attiva" sempre più coinvolgente, come il titolo stesso del nostro giornale ci invita ad essere.

Raramente riusciamo a cogliere i vostri commenti, positivi o negativi che siano, mentre, invece, per aiutarci ad aumentare la qualità delle nostre "pagine", sia nei contenuti, sia nella presentazione grafica, sarebbe molto importante avere un riscontro da parte vostra.

A tal proposito, è d'obbligo, da parte nostra, riproporre qual è l'obiettivo fondamentale del nostro giornale: essere uno strumento di **COMUNICAZIONE**, per cercare di rendere più visibili e, di conseguenza, più accessibili per tutti, le varie realtà parrocchiali. D'altra parte, come ogni buon giornale, non possiamo trascurare di dare qualche contenuto formativo e culturale, che possa essere di stimolo per riflessioni personali o di gruppo (commissioni pastorali e di animazione giovanile) e per la conoscenza di alcune realtà al di fuori del territorio parrocchiale, come la Diocesi e il Mondo Missionario.

Vi proponiamo, quindi, un semplice questionario in allegato a questo numero, che potrete compilare e riconsegnare in parrocchia.

Cogliamo anche l'occasione per ricordare che **COMUNITA' APERTA** è il periodico di **TUTTI I PARROCCHIANI**, e sarà sempre più bello e "arricchente" se la Redazione potrà confidare sulla collaborazione di tutti voi: scriveteci, con articoli che possono riguardare fatti di vita comunitaria o di esperienza personale da condividere insieme. Potete utilizzare la nostra mail, riportata su ogni numero in seconda di copertina: comunitaperta@hotmail.it

oppure consegnare il vostro scritto al Parroco o ai membri della Redazione di vostra conoscenza e di più facile reperibilità.

VI RINGRAZIAMO IN ANTICIPO PER LA VOSTRA COLLABORAZIONE PER LA RICONSEGNA DEL QUESTIONARIO: inserirlo nelle apposite scatole poste alle entrate della chiesa o consegnarlo in segreteria parrocchiale entro fine maggio.

La Redazione

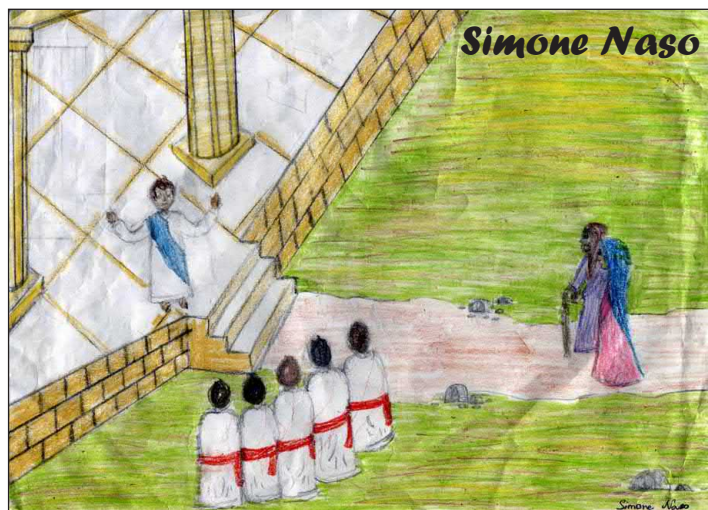


Maria, beata fra le donne

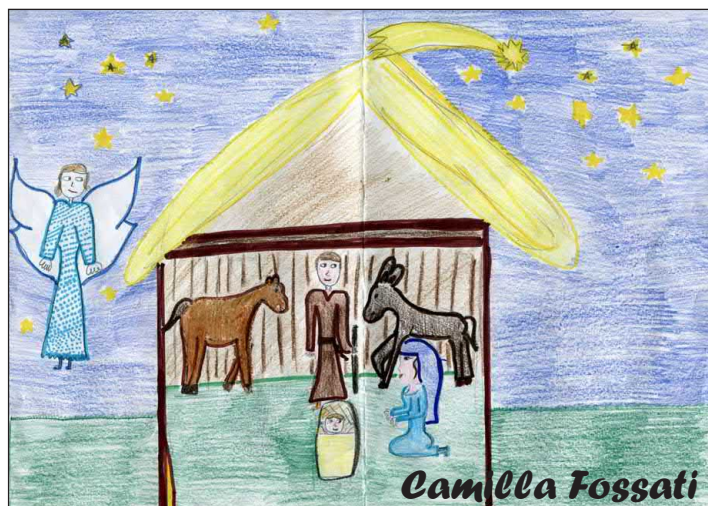
Abbiamo chiesto ai ragazzi che riceveranno la Cresima ad ottobre di farci avere qualche loro composizione su Maria, disegni, pensieri, preghiere. Pubblichiamo le opere più significative che abbiamo ricevuto.

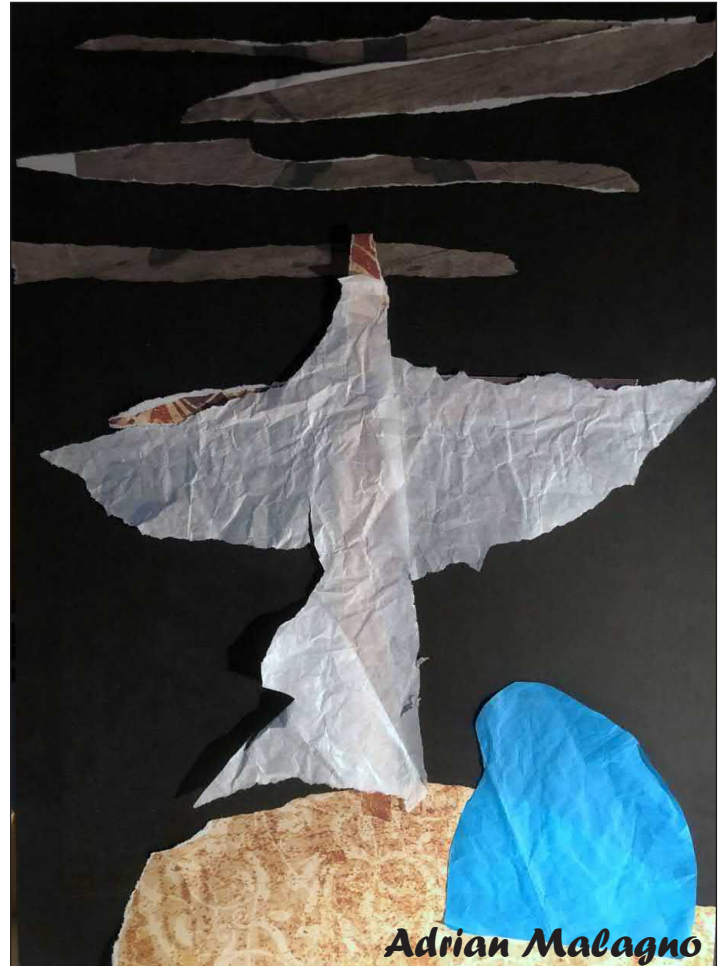
Nel momento più teso, dopo quel malinteso
Si scopre che Gesù era rimasto illeso.
Felicità hai riscoperto vedendo che stava crescendo,
compassione hai imparato
e con umiltà hai sempre amato
difficoltà poi hai attraversato, ma il tuo fare gentile
non hai mai trascurato.

Nicolò Di Modugno

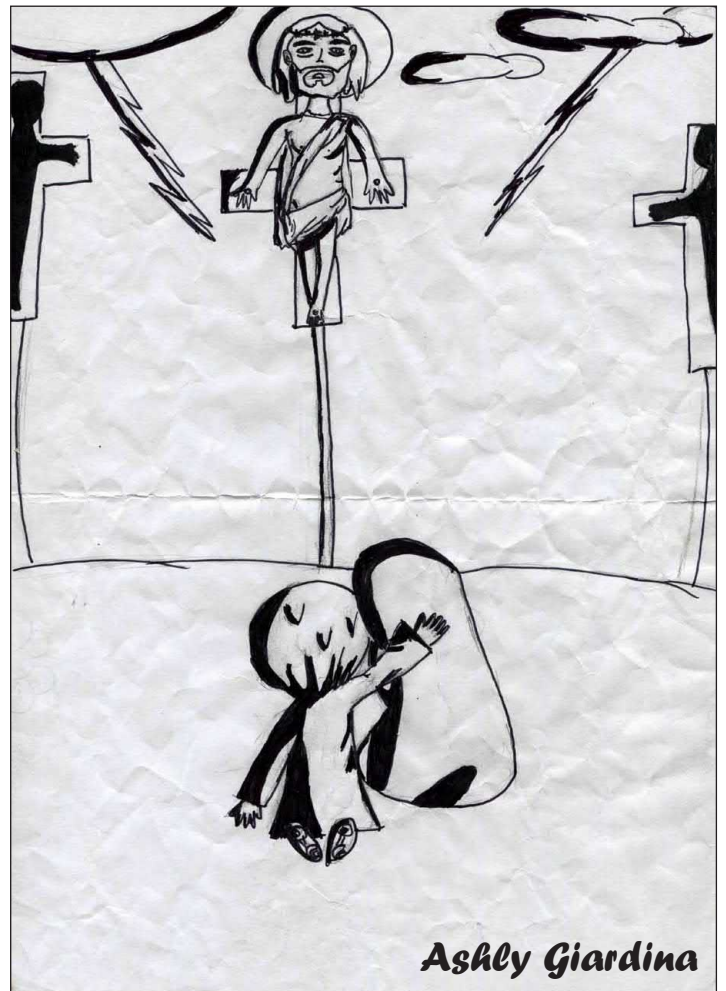


Cara Madonnina che stai lassù
Guarda giù e non lasciarmi più.
Stammi vicina in ogni momento
Così il mio cuore sarà contento
Domitilla Ronchetti





Adrian Malagno



Ashley Giardina

Il suo coraggio, la sua forza di prendere una decisione difficilissima, lasciandola di stucco. Il suo volto emozionato, il suo cuore aperto sempre verso tutti, una donna vera, fedele, a solo 16 anni avere un figlio, vederlo nascere e sotto i suoi occhi vederlo crescere, vederlo soffrire, vederlo morire sulla croce... Maria è stata una donna forte, ha sopportato problemi, una donna che non ha paura di niente, nonostante le sofferenze passate nella sua vita. Io non sono e non sarò mai forte come lei, possedere il suo coraggio è un mio grande sogno!

Giulia Fieramonte



O Maria, la tua forza non ha uguali
 Il tuo amore è sconfinato
 Il tuo coraggio senza fine.
 O Maria, tu che ti sei offerta pur sapendo del dolore che
 avresti provato vedendo tuo figlio morire crocifisso,
 Tu che hai sopportato la tristezza per il bene
 dell'umanità
 O Maria, tu che hai cresciuto Gesù, lo hai istruito, lo hai
 reso quello che noi oggi adoriamo e glorifichiamo
 O Maria, io ti ringrazio per quello che hai fatto, per
 quello che hai provato, per quello che hai sofferto,
 Grazie

Paolo Pastore



Intervista con Mauro Magatti

Sociologo ed economista, insegna Sociologia della Globalizzazione presso la Università Cattolica, editorialista del Corriere della Sera, scrive su Famiglia Cristiana, si presenta dicendo di essere sposato da 30 anni e di avere 6 figli.

Guidato dal nostro Massimo Reichlin, che ha ripreso il tema della fiducia seguito in quest'anno, nell'ultimo incontro degli "aperitivi culturali il professor Magatti ci ha raccontato un interessante punto di vista sul "cambio di paradigma" possibile nella nostra epoca. Per spiegare come noi stiamo vivendo un'epoca di potenziale cambiamento, ha prima fatto un velocissimo excursus dei cicli socio economici dal 1945 ad oggi. Ci ha spiegato che ci sono stati 3 grandi cicli: dal dopo guerra al 1968, dalla rivolta studentesca fino alla caduta del muro di Berlino nel 1989 e dal 1990 al 2008 inizio della crisi della quale ancora oggi vediamo e sentiamo gli effetti. Il primo ciclo ha visto una forte relazione fra economia e crescita della società, che tuttavia, nel 1968, gli studenti universitari figli di quelli che avevano creato quel benessere sociale hanno contestato in nome di una maggiore libertà ed indipendenza individuale.

Il secondo ciclo è stata l'epoca del liberismo Reganiano e della Thatcher nella quale l'economia è cresciuta senza troppi vincoli grazie alle politiche di non interferenza dei governi e la società ha premiato l'individualismo e la filosofia del più forte e del più furbo che ce la può fare anche da solo.

Infine, il terzo ciclo è stata l'epoca della speculazione finanziaria durante la quale l'economia è cresciuta grazie alla liquidità dei crediti e dei mutui concessi alle persone costruendo una società consumistica. In quest'ultima epoca l'individuo è stato del tutto trascurato ed è passato da persona a consumatore.

Riporto questo succinto riassunto perché con esso il nostro ospite ha voluto con chiarezza dimostrare che in soli venti anni per tre volte sono cambiati sia l'economia che la società per effetto di precise volontà e non per caso. È per questo che oggi, dopo una lunga crisi che ha preso l'avvio nel 2008, abbiamo davanti una grande opportunità di cambiamento che, secondo Magatti, riguarda anche noi. La ricetta possibile per propiziare questo cambiamento è sintetizzata da Magatti nei seguenti termini "Economia sostenibile e contributiva".

Dopo un primo momento di sconcerto della platea, il professore ha iniziato ad esemplificare il concetto spiegando che il principio di economia sostenibile, per lui perfettamente spiegato nell'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, non è più solo una questione di etica, ma anche di porre attenzione alla società, ai lavoratori e al contesto nel quale le aziende lavorano. Ha riportato un'indagine fatta dall'Università Cattolica nella quale si evidenzia come in Italia, su un campione di circa 500 aziende medio-piccole, quelle che andavano bene erano quelle che, oltre alla qualità del prodotto/servizio ed all'innovazione, avevano sviluppato



piani di ecosostenibilità produttiva, avevano investito nel miglioramento delle relazioni interne all'azienda e sul territorio, creando quindi un welfare complessivo e redistribuendo parte dei profitti per garantirsi ancora nel futuro.

Economia contributiva, ha spiegato, è un modello di ampio respiro senza una specifica dimensione, che riguarda la necessità di ricostruire le relazioni sociali per favorire la famiglia e la crescita dei figli ed i rapporti fra individui; bisogna ricreare, ha detto Magatti, lo spirito del "villaggio" dove le generazioni si incontrano e si sostengono reciprocamente. Bisogna, in ultima analisi, ricreare un tessuto sociale che superi l'individualismo che ha generato solitudine sia tra i giovani che tra gli anziani.

Quindi Magatti ha concluso il suo intervento dicendo che questa epoca per noi può essere di grande cambiamento in positivo e che nei prossimi venti anni possiamo essere noi gli artefici di questo cambiamento. Ha anche avvertito del pericolo che senza il nostro contributo il rischio è di affidare la nostra libertà conquistata in questi anni ad un nuovo leader che deciderà per noi. Ancora una volta un'iniziativa di buon livello nella nostra parrocchia con una sentita partecipazione fatta di attento ascolto e di domande incalzanti in cerca di risposte stimolanti, accompagnata da momenti conviviali per permettere a noi di conoscerci e di confrontarci su ciò che avevamo ascoltato, gustando buoni dolci preparati dalla splendida organizzazione, grazie a tutti.

Attilio Casella

Hanno lasciato la nostra comunità

CAROBPIO FRANCESCO
VIGANÒ GIUSEPPINA
VALSASSINA PIETRO
COLOMBO MARIA TERESA
PICCIARELLA ROSA
CELSI ROSANGELA

Sono entrati nella nostra comunità

ZANINI RENATA





Che bella notizia - GREST 2018

“Ogninotte mi sdraio e mille colori mi saltano in testa, milioni di sogni mi tengono sveglia. Penso a come potrebbe essere il mondo, originale è come lo vedo, milioni di sogni...” Ogni studente, ogni ragazzo, chiunque in questo momento sogna una sola cosa: l'estate. Chiedete a una persona di descriverla in una sola parola: “sole” “mare” “spiaggia” “serate” otterranno la percentuale più alta. Ma chiedete ad un animatore di descrivere l'estate in una sola parola: provate e lui vi risponderà che è impossibile utilizzare una sola parola perché “oratorio estivo” sono due. Molte volte l'abbiamo raccontato dal nostro punto di vista, quello di un gruppo adolescenti che diventano animatori seriali per un mese. Tantissimi hanno scritto delle nostre fatiche pre-grest. Ma effettivamente alcuni di voi, che magari non ci conoscono bene, si saranno domandati: “Che succede in 'sto grest di così fantastico?” È un momento di magia per i ragazzi grandi così come per i piccoli: l'oratorio si riempie di cappellini colorati, palloni sparsi per il campo, risate, musica e sole, tanto, tantissimo sole! Musica di richiamo: fine del tempo libero, si cominciano le attività. Animatori e bambini si radunano per iniziare insieme la giornata. Tutto ruota intorno a un grande tema (per quest'anno... si accettano scommesse, ma

niente spoiler, non vorrei rovinarvi la sorpresa: se volete scoprire di più venite a trovarci!). I protagonisti delle scenette ogni settimana ci guidano e ci raccontano le loro avventure e disavventure, gli ostacoli, i sogni... E noi, certamente li aiutiamo come possiamo... riflettiamo sui loro problemi, stando seduti tutti insieme al fresco, ma poi passiamo all'azione. I giochi, il caldo, il movimento, la dinamicità sono le principali caratteristiche di una giornata qui. Nessuno si annoia, ci sono momenti per tutti, sia per soddisfare i più vivaci sia per chi preferisce stare seduto all'ombra a chiacchierare: provare per credere. Un momento per stare insieme, conoscersi, (sudare) e divertirsi. Diciamo che qui potete trovare: una Grande famiglia è qui che vi aspetta con giochi e attività iRresistibili perché non c'è niente di più Entusiasmante, Sraordinario, Temprante.

Tutto ciò che vivete durante il resto dell'anno ogni volta che varcate la porta dell'oratorio, ma molto, molto più in grande. Ogni notte, quando vi sdraiate e pensate all'estate potreste trovare un nuovo modo per descriverla, una parola che ne racchiude mille: GREST! Allora, adesso cosa ne pensate? **Beatrice Viola**

ORATORIO DON ORIONE

Che bella NOTIZIA

GREST 2018

Sei pronto a vivere un'estate incredibile? Sta per iniziare il grest!

Quest'anno un sacco di novità:

- Iscrizioni on-line dal 15 Aprile
- Aria condizionata in oratorio
- Possibilità di scegliere la settimana (50€) e la gita (20€)
- 5 settimane fantastiche con la storia, i giochi e i format dal 11 Giugno al 13 Luglio, non mancare!

Info in oratorio: Lunedì e Venerdì dalle 15
Iscrizioni: L2L.IT/GREST2018

DON ORIONE MILANO



Scuola della Parola

Da novembre 2017, ogni secondo lunedì del mese è stato programmato un incontro per leggere la Parola di Dio cercando di inquadrarla e di inserirla dapprima nel contesto storico del tempo e poi nella nostra vita quotidiana. Don Luigino ha ascoltato una richiesta che gli avevamo fatto e si è fatto carico di guidare la Scuola della Parola per adulti. E così abbiamo iniziato un percorso condiviso partendo dal miracolo delle nozze di Cana, considerata la “prima epifania” di Gesù, proseguendo poi con le altre due epifanie, cioè l’adorazione dei magi e il Battesimo di Gesù, visto che il tempo liturgico era propizio e ci permetteva di seguire da vicino i Vangeli e le letture domenicali. Ora la lettura prosegue dedicandosi al Vangelo dell’infanzia secondo Matteo. Gli stessi incontri sono poi tenuti al mercoledì immediatamente successivo per i giovani.

Ma che cosa è la Scuola della Parola? Quali sono le sue specificità? Perché è importante?

Per chi come me e come tanti altri “diversamente giovani” partecipa a questi momenti, questi incontri ci riportano indietro a cavallo tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 quando eravamo davvero giovani. Seguivamo le riflessioni del nostro Cardinale Carlo Maria Martini, dapprima tutti riuniti in Duomo, poi via via con raggruppamenti sempre più capillari a livello decanale, ascoltando via radio il Cardinale che ci raggiungeva con la voce, ormai abituati a farci guidare anche senza vederlo. Perché si parla di Scuola della Parola? La sua specificità

risiede nell’aver un maestro che guida a leggere in modo preciso e puntuale il testo evangelico, con osservazioni dal punto di vista sia formale sia sostanziale. Ogni volta iniziamo l’incontro con un breve riassunto dell’ultimo e, dopo la lettura del testo (ora abbiamo iniziato il capitolo quinto del Vangelo di Matteo), Don Luigino insegna come inserire il brano innanzitutto nella sua epoca. In questo senso, sento che siamo molto aiutati dalla sua conoscenza dei luoghi evangelici e delle abitudini ebraiche che ci permettono di guardare e accogliere il messaggio da un’angolazione che spesso è diversa rispetto a quella apparente. In parallelo siamo chiamati a “saltellare” tra diversi libri biblici, leggendo i testi che hanno anticipato e ispirato il brano del Nuovo Testamento che stiamo considerando. Questo momento è molto importante perché permette di capire che c’è una Storia antica che precede e lega tutte le letture a cui noi siamo anche più abituati. Un altro aspetto molto interessante è l’analisi dei personaggi, della costruzione dell’episodio e degli espedienti narrativi che ai più, compresa la sottoscritta, stupiscono e inducono a riflessione. Come ultima parte, siamo chiamati a rispondere ad alcune domande che, nella loro semplicità, sono talvolta spiazzanti, ma proprio per questo stimolanti (un esempio su tutti: quali sono le stelle comete che ci guidano nel nostro cammino?).

Perché partecipare? Chi ha sperimentato nella vita questa possibilità di conoscere la Parola di Dio, non può farne

a meno o, come è successo a me, ne sente la mancanza. Per chi non l’ha mai fatto prima, questa è un’opportunità di crescita e di approfondimento. È sicuramente vero che, con un esercizio costante, ciascuno di noi dovrebbe diventare maestro in questa modalità di interazione con la Sacra Scrittura che, una volta appresa, appassiona e invoglia a non fermarsi più a ciò che appare ad una prima lettura, ma, allo stesso tempo, non possiamo non nasconderci che tutto ciò non è facile e che farlo insieme è, oltre che più bello, anche di grande aiuto reciproco.





Aspettando l'Aperitivo

Nel prossimo aperitivo culturale, programmato per venerdì 4 maggio, verrà affrontato un altro aspetto del filo conduttore seguito quest'anno, ovvero la fiducia. Nei precedenti incontri si è discusso circa la fiducia da riporre in vari ambiti del vivere sociale quali l'informazione, la politica, l'economia. Questa volta sarà il turno della Chiesa. Ci chiederemo: quale fiducia è ancora possibile accordare ad essa, perché fidarci di un'istituzione che spesso mostra segni di fragilità? Cosa la Chiesa ha da offrire agli uomini del nostro tempo? Le domande saranno rivolte ad un ospite d'eccezione, che a dire il vero "gioca in casa", in quanto appartiene all'Opera Don Orione: si tratta di mons. Giovanni D'Ercole. Personaggio noto a molti, don D'Ercole è un uomo di comunicazione, dal tratto cordiale e gentile. Non si contano le sue collaborazioni con varie emittenti televisive, sia cattoliche come Telepace, che "laiche" come Rai, Mediaset e altre, come pure con diverse emittenti radiofoniche, tra cui Radio Maria. Proprio del suo stile è coniugare preparazione culturale, approfondimento spirituale e capacità di intercettare gli spettatori su temi importanti. La sua esperienza giornalistica è iniziata sul finire degli anni '60, come collaboratore dell'agenzia di stampa della Conferenza Episcopale Italiana e poi del quotidiano Avvenire. Nominato da Giovanni Paolo II vice direttore della Sala stampa Vaticana, ha lavorato per molti anni anche nella Segreteria di stato della Santa Sede. E' autore di alcune pubblicazioni, conosce e parla cinque



lingue.

Ma don D'Ercole non è solo uomo di comunicazione, egli è anche un uomo di grande esperienza pastorale: missionario in Costa d'Avorio, parroco a Roma nella parrocchia di Ognissanti, dal 1985 al 1987 anche Padre Provinciale della Congregazione per il Centro-Sud Italia. Nel 2009 è stato ordinato vescovo e ha svolto il suo ministero prima come Vicario generale dell'Aquila e successivamente, dal 2014 in poi, come vescovo di Ascoli Piceno. Aver ottenuto la possibilità di un incontro con lui non è stato facile, dati i suoi numerosissimi impegni. Ora tocca a noi non mancare all'evento! Anche in questo ... abbiamo fiducia!

Carla Ferrari





IL TRAMPOLINO PRESENTA

POSSIAMO FIDARCI DI QUESTA CHIESA?

APERITIVO CULTURALE

CON

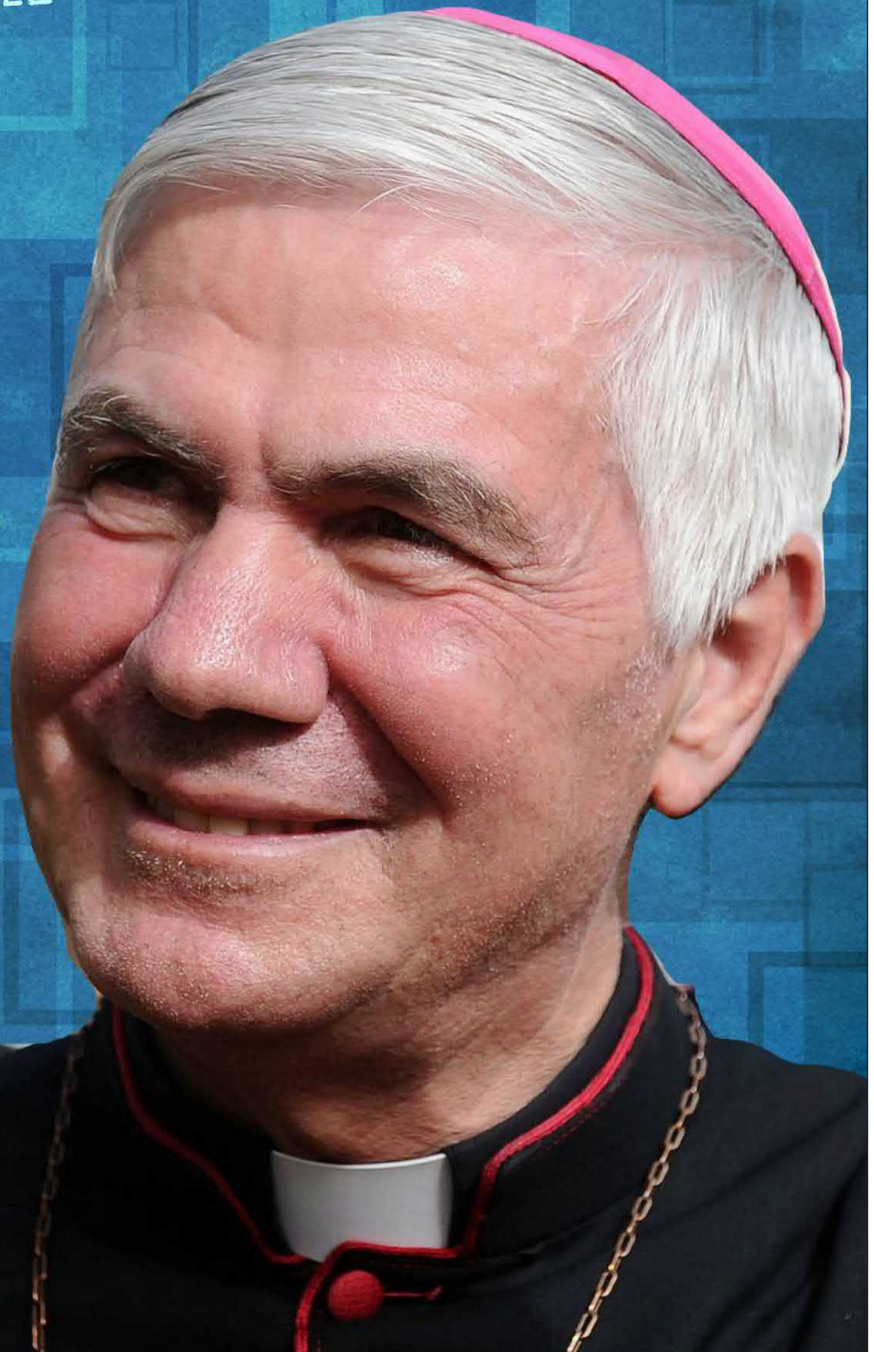
S. E. MONS.
**GIOVANNI
D'ERCOLE**

VENERDÌ 4 MAGGIO
DALLE ORE 19.00
ORATORIO DON ORIONE
VIA STROZZI MILANO

INGRESSO + CONSUMAZIONE

ADULTI 7€

BAMBINI (10-) 5€





Un weekend di amicizia e preghiera

Nel week-end del 7 e dell'8 aprile, con tutto il decanato Giambellino, noi 2004 ci siamo recati a Roma per trascorrere due giorni di divertimento e di preghiera.

In questi due giorni abbiamo girato la città soffermandoci principalmente su basiliche importanti, come per esempio la basilica di San Paolo, quella di San Pietro e le catacombe sopra le quali è sepolto san Sebastiano, il primo giorno, e, nel secondo giorno, siamo entrati nella chiesa di San Luigi dei Francesi.

In tutte abbiamo dedicato 10 minuti alla preghiera in cui Don Giacomo della parrocchia del San Vito e Frate Andrea ci hanno guidato nella meditazione.

La prima sera, appena arrivati siamo andati direttamente a dormire, e il primo giorno in questa maestosa città l'abbiamo passato tra una basilica e l'altra. Arrivando la sera stanchi dopo una giornata

di camminata i nostri educatori, Maria Chiara, Francesco e Chicchi hanno lasciato a noi otto ragazzi del Don Orione il permesso di girare liberi per Roma e scegliere dove mangiare, per poi tornare in tempo in Piazza Navona, il punto di ritrovo di tutti gli oratori, dal quale ci saremmo rincamminati verso l'ostello di Don Orione.

Durante questa intensa giornata abbiamo legato con ragazzi e ragazze di altre parrocchie, tanto da rimanere svegli a chiacchierare fino alle tre del mattino... per poi

svegliarci alle sei!!!

Neanche troppo stanchi e soprattutto molto euforici abbiamo iniziato una nuova giornata, arrivando due ore in



anticipo rispetto all'inizio della messa del Papa, sotto un sole cocente.

E' stato molto emozionante incontrare il Papa per la prima volta dal vivo e dobbiamo ammettere che la messa non è stata nemmeno troppo noiosa. Francesco ha saputo intrattenere tutti i fedeli facendo un'omelia interessante e riflessiva riguardo i recenti fatti di cronaca che erano avvenuti in Siria.

Finita la messa siamo andati al parco sotto a Castel Sant'Angelo dove abbiamo pranzato e ci siamo rilassati per un'oretta.

Infine, prima di lasciare la città eterna, abbiamo ammirato i favolosi quadri di Caravaggio custoditi nella chiesa di San Luigi dei Francesi. Dopo una cena al MC abbiamo preso il treno per rientrare a Milano.

Dopo questi due giorni di pellegrinaggio oltre a fare nuove amicizie abbiamo riflettuto sulla nostra fede e sulla sua importanza.

Abbiamo passato un bellissimo week-end insieme che non dimenticheremo mai.



**Matteo Balboni e
Alessandro Fasanella**



una
Milano da scoprire
di **Cristina Fumarco**

Santa Maria alla Fonte. Chiesa Rossa

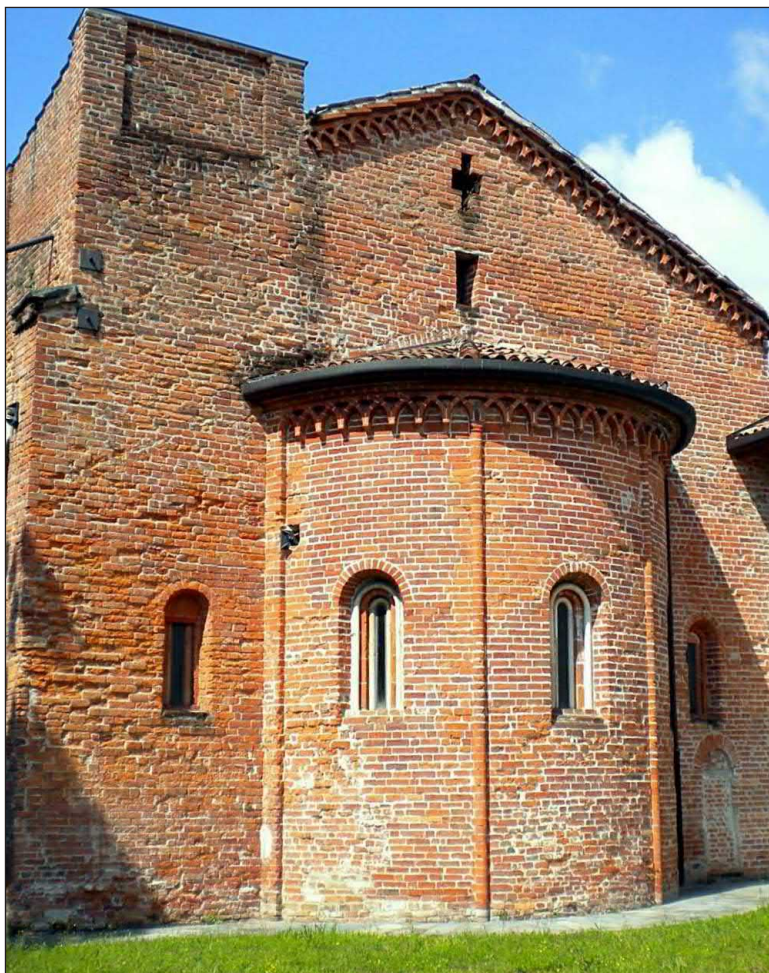
Le vicende di alcune chiese milanesi sono legate a figure di donne, alcune molto note, altre meno. In questo mese di maggio racconto la storia di una di loro, di nome Maria, che ebbe un ruolo determinante per una chiesetta sul Naviglio Pavese, tutta da scoprire. I primi anni del Trecento, Maria de' Robacarri, monaca agostiniana di Santa Maria delle Bianche Veteri a Porta Ticinese, divenne badessa del monastero di Santa Maria in Fonteggio o alla Fonte, che si trovava fuori dalle mura ed era in decadenza. Maria era figlia del nobile Guidone e di donna Caracossa, che forse possedevano mulini in questi terreni. Oggi Santa Maria alla Fonte, nota anche come Chiesa Rossa per il colore dei mattoni, si affaccia sul Naviglio Pavese, poco

distante da piazza Abbiategrasso, tra casermoni popolari e case caratteristiche della periferia della vecchia Milano. Il nome allude ad una fonte, infatti ci troviamo nella "bassa milanese", famosa fin dall'antichità per l'abbondanza di fontanili e corsi d'acqua, mentre il Naviglio Pavese allora non esisteva ancora. Il luogo di culto, già citato come Basilica (e quindi di una certa importanza) di Santa Maria ad Fonticulum nel X sec, ma risalente all'età paleocristiana, era stato a sua volta costruito su una domus romana. Nel 1139 l'arcivescovo Robaldo prese sotto la sua protezione il monastero recentemente edificato per le monache benedettine che producevano cera da versare





come tassa annuale alla curia: a queste date si fa risalire la ricostruzione romanica della chiesa, che comunicava con il monastero posto dall'altra parte di un corso d'acqua attraverso un passaggio sotterraneo. La chiesa in laterizi (mattoni), materiale tipico lombardo, ha triangolare "a capanna", chiusa da una cornice dentellata, mentre i fianchi e l'abside sono scanditi da contrafforti (sporgenze verticali dei muri con funzione di sostegno) e lesene (come i precedenti, ma più sottili e decorative), monofore con cornici in cotto e il tipico coronamento di archetti pensili intrecciati. Il campanile è rimasto incompiuto. Quando Maria de' Robacarri divenne badessa il monastero e la chiesa erano in decadenza e rovinati da sfortunati eventi: nel 1117 vi era stato un terremoto, nel 1162 Federico Barbarossa aveva danneggiato la chiesa nell'assedio di Milano e nel 1239, durante gli scontri tra Lega Lombarda e l'imperatore Federico II, le truppe imperiali si erano accampate vicino alla chiesa e di nascosto i milanesi avevano allagato i terreni per metterle in fuga. Le monache agostiniane arrivarono nel 1302 e si unirono alle poche benedettine rimaste per





risollevarle le sorti del monastero. Maria portò una ventata di rinnovamento, investendo personalmente i beni familiari: sua madre, vedova e ritiratasi con lei nel monastero, le aveva lasciato una cospicua eredità. Maria restaurò e ampliò la chiesa romanica, di cui oggi resta solo l'abside, fece realizzare un ciclo di affreschi e alla sua morte nel 1333 i lavori erano compiuti. L'interno della chiesa era in origine a tre navate, corrispondenti ai tre archi che ancora si vedono nel presbiterio, con l'arcone centrale voltato a botte affiancato da due sacelli (cappelle) laterali con volte a crociera; la navata centrale aveva capriate in legno, mentre le laterali erano probabilmente voltate. Semicolonne, capitelli e archi sono in cotto e rivelano gli elementi caratteristici dello stile romanico lombardo. Maria decise di ampliare la chiesa trasformandola in un ambiente a navata unica con copertura a capriate, tipica della semplicità monastica (le dimensioni della chiesa originale si vedono osservando le tracce dei pilastri). Nella zona del presbiterio e dell'abside restano tracce della prima età romanica: nella capelletta sinistra vi è un *Noli me tangere*, ovvero l'incontro di Gesù risorto con la Maddalena, inginocchiata davanti a lui in un giardino simboleggiato da una palma stilizzata; poi vi sono due santi monaci, delle monache oranti e una *Madonna del latte* di epoca successiva. Nel catino absidale si trovava l'affresco più bello della decorazione tra XII e XIII sec. in stile ancora bizantineggiante, oggi praticamente scomparso: il Cristo Pantocratore in mandorla benedicente con il vangelo in mano, circondato dai simboli del Tetramorfo (angelo-Matteo, leone-Marco, aquila-Giovanni e bue-Luca), i santi Dionigi e Stefano a destra e Ambrogio con la sorella Marcellina a sinistra. Sotto a un panneggio a falde dipinto sono emersi i resti di due vescovi e una monaca orante. La navata fu decorata per ordine di Maria de' Robacarri che affidò i lavori ad artisti lombardi di scuola giottesca. Forse il progetto generale prevedeva l'Antico e il Nuovo Testamento, ma le poche tracce riguardano le storie della Passione sulla parete destra e figure di santi. Giotto sarebbe arrivato a Milano nel 1334, dopo la morte



della badessa (per il ciclo degli Uomini illustri in Palazzo Ducale), ma l'eco della sua opera innovativa era già giunta nel secondo decennio del secolo. Siamo alle origini di un particolare realismo che accompagnerà tutta la pittura lombarda, la capacità di narrare con un linguaggio vivace e moderno la storia sacra coinvolgendo il popolo. Lo stile è vicino a quello del cosiddetto Maestro della Tomba Fissiraga, uno dei primi imitatori del realismo giottesco nei primi vent'anni del '300. Un frammento mostra il *Cristo deriso*, che ricorda gli affreschi di Padova e Assisi: al volto dolente ma consapevole del Salvatore si oppone la cattiveria e la volgarità del giudeo che sputa e la dura ferocia dell'altro che lo percuote. Restano anche le *Donne al sepolcro* che hanno espressioni di timore e stupore e volti caratterizzati (quella giovane con il mantello rosso è probabilmente la Maddalena), mentre un angelo è seduto sul sarcofago vuoto accanto alla pietra. Sulla controfacciata a sinistra si intravede il Martirio di santa Caterina d'Alessandria con la ruota dentata.



La lapide tombale di Maria, trovata nel piccolo cimitero delle monache e ora murata nella controfacciata a destra, reca scolpita l'immagine della badessa con un piccolo cuore tra le mani e l'epigrafe che ricorda la data della sua morte e i lavori per la chiesa grazie all'eredità. Le fortune di Chiesa Rossa durarono ancora a lungo tanto che qui fece tappa anche Beatrice d'Este, sposa di Ludovico il Moro, con il suo corteo nuziale, fino a quando i lavori del Naviglio Pavese, già iniziato in forma di canale dai Visconti, non si intensificarono nel 1601 (ma furono interrotti più volte, come attesta il nome della zona di Conca Fallata, e terminati solo nel 1819): la chiesa si trovò a 3 m sotto il livello stradale poichè, per dare la giusta pendenza al naviglio, fu creato un terrapieno. Infiltrazioni rovinarono gli affreschi e la chiesa nel 1783 fu divisa in due da un soppalco aprendo un nuovo ingresso a livello stradale, mentre la parte inferiore divenne magazzino.

Con Napoleone il monastero fu soppresso e la chiesa ceduta a privati, rimanendo aperta. Quando nel 1928 l'edificio fu dichiarato monumento nazionale, gli affreschi erano ancora abbastanza conservati nella parte superiore, finchè nel 1951 sopravvennero degli sconsiderati restauri da parte del parroco di allora, che fece anche rintonacare le pareti. Il Comune di Milano acquistò nel 1960 tutto il complesso, comprese le adiacenti cascine seicentesche e nel 1966 iniziarono i veri restauri per ritornare alla forma originaria dell'edificio, eliminando il tramezzo e riaprendo le antiche monofore, ma i lavori si interruppero e la chiesa rimase chiusa fino a che una sottoscrizione cittadina li fece ripartire nel 2000-2003 e recuperare le cascine come biblioteca rionale e centro di aggregazione entro un bel parco. Sono emersi i resti murari di una domus romana del II sec., con un ambiente a croce greca absidata riutilizzato in epoca paleocristiana come primo luogo di culto, a cui se ne sovrappose uno di età longobarda dell'VIII sec., come si può vedere sotto ai vetri nella zona del presbiterio, insieme al pavimento romano a mosaico geometrico bianco e nero e a quello policromo altomedievale, più grossolano. Sono state ritrovate anche ceramiche, frammenti di affreschi, un'epigrafe dedicata a Diana e

una bella testa spezzata, forse raffigurante l'imperatore Tiberio. Si trattava quindi di una domus di un certo pregio, posta fuori città e composta da parecchi ambienti, sui cui resti sorse una necropoli piuttosto estesa, utilizzata fino al Seicento. È stata rinvenuta anche una tipica lapide funeraria longobarda, ornata da una croce gemmata, agnelli e colombe, entro una cornice a girali stilizzati. Su tutti questi tesori, ignoti a gran parte dei milanesi ma recentemente riportati alla fama dai giovani ciceroni del FAI miei alunni, vegliano oggi i frati cappuccini e la badessa Maria de' Robacarri, con un'espressione quasi sorridente, insolita per una lapide funeraria.

PER SAPERNE DI PIÙ: Santa Maria alla Fonte è in via Chiesa Rossa 55. S. Messa da lunedì a sabato 18.30; apertura dalle 16.00 il martedì e il venerdì. www.santamaria-allafonte.it



Tornei Orioneinfesta

a cura di Luca Ceci

Calcio d'angolo

Orione Festa
il Mondiale di via Strozzi
calcio a 5

costo 15-27/05
10 euro a squadra
+ 10 euro a giocatore

consegna
quota e lista giocatori entro
il 1° Maggio

iscrizione
(soggette a valutazione)
materiale per l'iscrizione disponibile
su facebook oppure qui: goo.gl/gF2Y3k

Tutte le info su:

 facebook
 orioneinfesta.enjore.com
 orioneinfesta@hotmail.it

open
10° edizione

calendario provvisorio: mar 15 ven 18 sab 19 dom 20 ven 25 sab 26 dom 27

Orione Festa
il Mondiale di via Strozzi
calcio a 5

costo 18-27/05
10 euro a squadra
+ 10 euro a giocatore

consegna
quota e lista giocatori entro
il 1° Maggio

iscrizione
(soggette a valutazione)
materiale per l'iscrizione disponibile
su facebook oppure qui: goo.gl/gF2Y3k

Tutte le info su:

 facebook
 orioneinfesta.enjore.com
 orioneinfesta@hotmail.it

over 35
6° edizione

calendario provvisorio: ven 18 sab 19 dom 20 ven 25 sab 26 dom 27

**Tutte le info sulla pagina Facebook Orioneinfesta
e su orioneinfesta.enjore.com**

SECONDA CATEGORIA		
1	Rozzano	65
2	Carducci	60
3	Aprile 81	47
4	Vercellese	47
5	Orione	45

JUNIORES		
1	Città di Opera	64
2	Casorate Primo	54
2	Basiglio Milano 3	54
4	Calcio Mottese	53
5	Orione	50

ALLIEVI A 2001		
1	Bollatese	33
2	Accademia Gaggiano	27
2	Dreamers	27
4	Suprema	15
5	Orione	22

www.usorionemilano.it

ALLIEVI B 2002		
1	Città di Vigevano	29
2	Real Vanzaghesemantegazza	28
3	Pavia	27
4	Rozzano	25
9	Orione	11

GIOVANISSIMI A 2003		
1	Orione	21
2	Triestina	20
3	Savorelli	19
4	Calvignasco	18
5	Niguarda	17

GIOVANISSIMI B 2004		
1	Atletico San Giuliano	28
2	Franco Scarioni	25
3	Città di Segrate	24
4	Real Milano	22
14	Orione	6



Maggio 2018

1	M	Festa dei lavoratori; h 21 preghiera mariana
2	M	h 21 preghiera mariana
3	G	h 21 preghiera mariana
4	V	h 19 aperitivo culturale con Mons. Giovanni d'Ercole
5	S	Scuola di Comunità; banco San Vincenzo; Pulcitorneo
6	D	banco San Vincenzo
7	L	h 21 adorazione Eucaristica comunitaria; banco San Vincenzo
8	M	h 10 incontro sacerdoti del Decanato; h 21 Preghiera mariana
9	M	h 21 preghiera mariana
10	G	h 21 preghiera mariana
11	V	h 21 preghiera mariana
12	S	h 15 inizio 5° corso per Battesimo; h 21 veglia cittadina ecumenica di Pentecoste (S. Vito)
13	D	Inizio Orioneinfesta h 10.30 S Messa S. Luigi Orione sul piazzale del Cottolengo
14	L	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con gruppi ambito Liturgia + gruppi ambito cultura + Bocciofilia + CPP
15	M	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con gruppi ambito Catechesi adulti
16	M	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con gruppi ambito Caritas.
17	G	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con gruppi dopocresima + agonismo U.S. Orione
18	V	h 19.15 preghiera mariana
19	S	Trampolino
20	D	Trampolino; Incontro Giovani coppie
21	L	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con 2 El. e 1 Md.
22	M	h 10 incontro sacerdoti del Decanato; h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con 3 El.
23	M	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con 4 El.
24	G	h 19.15 preghiera mariana; h 20 cena con 5 El.
25	V	Incontro parroci religiosi con L'arcivescovo; h 19.15 preghiera mariana;
26	S	Segretariato Pastorale giovanile a Milano
27	D	h 16 battesimi; chiusura Orione in festa
28	L	h 19 Commissione Caritas; h 21 preghiera mariana;
29	M	h 21 preghiera mariana; h 21 Commissione Catechesi Oratorio
30	M	h 20.45 Processione Mariana Decanale (SS. Patroni - S. Vito)
31	G	Processione Corpus Domini

nelle sere di maggio

Preghiera mariana

ore 21:00

o ore 19.15

durante Orioneinfesta

mercoledì 30

Processione mariana decanale

ore 20:45

dai SS. Patroni al San Vito

domenica 27

Battesimi

ore 16.00

Senza nome (2^a media)

Giovedì 17.30-18.30

Più o meno (3^a media 1^a superiore)

Venerdì 17.30-19.00

Maracanani e H2O (2^a-3^a superiore)

Giovedì 21.00-22.30

Scialli in Wi-Fi (4^a-5^a superiore)

Giovedì 21.00-22.30



CALENDARIO

O' RIONE IN FESTA

2018

MAGGIO

Mercoledì 9

20.30: Finale di Coppa Italia Oratorio

Domenica 13

10.30: Santa Messa Comunitaria Istituto

12.00: Aperitivo Istituto

12.30: Pranzo Ospiti e parenti Piccolo Cottolengo Istituto

12.30: Grigliera Istituto

14.00: Pomeriggio Musicale Istituto

Lunedì 14

20.00: Cena Bocciofila Oratorio

21.00: Torneo di Burraco/Bridge Bocciofila

Martedì 15

17.00: Trofeo Orione Sportiva

Mercoledì 16

21.00: Finale Europa League Oratorio

Giovedì 17

20.00: Serata Dipendenti Piccolo Cottolengo Oratorio

Venerdì 18

18.30: Degustazione Vino Oratorio

19.00: Family Dance: balli per bambini e genitori Oratorio

20.00: Ristorante Oratorio

21.00: Play That Funky Music (Disco Funky) Oratorio

Sabato 19

12.30: Pranzo Scuola dell'Infanzia Oratorio

15.00: Mercatino Oratorio

18.00: Coreografie Musicali con Sara Alvino Oratorio

20.00: Ristorante Oratorio

21.00: Ortica Blues Band (Rhythm and Blues) Oratorio

Domenica 20

13.00: Ristorante Oratorio

20.00: Ristorante Oratorio

21.00: The End + Stressed Mess (Punk Rock) Oratorio

Venerdì 25

17.00: Gioco Bocce Bocciofila

20.00: Ristorante Oratorio

21.00: Nasty Granny's Blues Band Oratorio

Sabato 26

18.00: Jambellino Band (Pop Rock) Oratorio

20.00: Ristorante Oratorio

21.00: Finale Champions League Oratorio

Domenica 27

09.00: Partite Sportiva U.S. Orione Sportiva

13.00: Pranzo Sportiva U.S. Orione Oratorio

18.00: Rain On The Roof (Acoustic) Oratorio

20.00: Ristorante Oratorio

21.00: Andrea Rotoli & his band (Jazz) Oratorio

Attività ricorrenti nel mese:

Il **pulcitorneo** inizia il **05** e termina il **19**.Nella settimana del **14-17** e del **21-24** alle **19.15** presso la Chiesa sarà possibile partecipare al **rosario animato dai gruppi parrocchiali**; a seguire, alle **20.00** si terrà una **cena**, un momento unico da vivere tutti insieme.In concomitanza di tutti gli eventi è attivo il servizio **bar e griglia**.Il **torneo di calcetto** inizierà il **15**; **la finale** verrà disputata il **27**.

MAGGIO

2018

Opera
**Don
ORIONE**
MILANO

I contributi raccolti saranno destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche all'accesso di via Strozzi

Parrocchia di San Benedetto
Via Strozzi, 1
20146 MILANO
tel. +39 02 47.15.54www.donorionemilano.it



Opera
**Don
ORIONE**
MILANO

MAGGIO

2018

CALENDARIO

O' RIONE IN FESTA



www.donorionemilano.it

ORARI MESSE
S. Benedetto

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00